

Giornale d'Italia
27. 5. 28

Arturo Bonucci all'Augusteo

Il valentissimo violoncellista romano, Arturo Bonucci, che gode reputazione mondiale, torna con frequenza innanzi al pubblico dell'Augusteo, che, naturalmente, lo accoglie con molta cordialità e gli dimostra la sua inalterata affettuosa stima.

Il programma di ieri non era il più adatto a mettere in rilievo le doti essenzialmente virtuosistiche del Bonucci, il quale, però, si rifarà trionfalmente mercoledì sera, da solo, senza la collaborazione predominante dell'orchestra, ma col tenue e garbato sussidio del pianoforte.

In ogni modo, da un artista eletto come lui e da una guida superba come Bernardino Molinari non si poteva avere, nel complesso e nei dettagli, se non una magnifica interpretazione: la quale, dunque, fu ammirata ed applaudita.

Il *concerto in si bem.* maggiore di Boccherini risultò nitido, elegante e, specie nell'*adagio*, suggestivo. Poi seguì una novità italiana, un *Poemetto* di Guido Guerrini, autore amorevolmente lanciato e incoraggiato dall'Augusteo e dal Molinari.

Il pubblico ascoltò con attenzione, ma si dichiarò con alcuni chiari zitti insoddisfatto. Giudizio severo, come tutti quelli che emana il nostro pubblico verso le nuove composizioni italiane, le quali se negli anni passati meritavano energiche stroncature (e noi stroncammo di santa ragione, soprattutto i grandi) oggi, per l'evidentissimo cambiamento d'indirizzo, per il saggio ritorno ad alcuni principii estetici fondamentali, devono essere accolte con animo benevole e con un vivo senso di simpatia e di tutela.

Il *Poemetto* del Guerrini è lavoro grigio, arido, schiavo ancora di qualche derivazione (del resto è del 1924), senza luminosità e senza un istante di commozione; ma la impostazione e lo sviluppo delle idee, quasi un declamato melodico, la buona struttura orchestrale, qualche gradevole ritmo di danza lo rendono accetto e lo fanno ammirare.

Un'altra novità, *Salomone* di Ernesto Bloch, per la ricchezza di motivi ebraici, per la esperta distribuzione di effetti orchestrali, e per varietà di atteggiamenti ebbe accoglienza più onesta e quasi lieta.

Se alla comprensione di questi nuovi lavori concorresse il programma in vendita, l'ascoltatore si troverebbe meno disorientato. Questo programma, rigurgitante di pubblicità e di ritratti, non serve proprio a nulla. Perché il colto e diligentissimo compilatore ha abbandonato la buona abitudine di avvicinarci, con opportune istruzioni, all'opera d'arte? Abolite questo programma, che costa una magnifica liretta e che costituisce una disillusione e peggio, un motivo di risentimento e di ostilità.

Il concerto si completò con le *Variazioni sinfoniche* del Boëlmann, melodrammatiche, pompose ma gradevoli, e col *concerto in la min.* di Saint-Saëns, in cui i diritti dello strumento solista sono rispettati e la genialità dell'autore non si smentisce.

Ripetiamo che al Bonucci e a Bernardino Molinari il pubblico fu largo di calorosi applausi.

E' vivissima l'attesa per le *Beatitudini* di Cesare Franck, con le quali si chiude l'attuale stagione sinfonica.